

“ Fabio Fazio è ormai certo lascia la Rai per passare alla nuova rete



“ Mentana ha quasi detto sì e porterà con sé Sposini e Cesara Buonamici



“ Gad Lerner è in trattativa. Per lui un programma di approfondimento?



Alla vigilia delle elezioni politiche si prepara il lancio delle reti televisive cedute dal gruppo Cecchi Gori all'operatore di telecomunicazioni Telemontecarlo, manovre per il terzo polo

Il progetto studiato da Telecom-Seat ha come obiettivo finale la conquista della Rai privatizzata

Angelo Faccinotto

MILANO Telemontecarlo sulla rampa di lancio. Tra campagna acquisti, definizione del nuovo palinsesto - la cui prima parte dovrebbe andare in onda già dal 24 giugno - e accordo con Mtv, la rete musicale per i giovani. Per costruire il terzo polo. O giocare la carta Rai, in vista di una prossima privatizzazione. O, ancora, per battere la strada di una possibile alleanza con Mediaset.

Poco importa che il Consiglio di Stato non si sia ancora pronunciato sul contenzioso tra l'Autorità antitrust e Seat Pagine Gialle (lo farà il 29 maggio), la partecipata Telecom Italia che ha acquistato Tmc dal gruppo Cecchi Gori. Roberto Colaninno sta scaldando i motori per lanciare la sua sfida. Alla grande. «Siamo attori dell'ambizioso tentativo di portare la competizione nel mercato televisivo» - ha ripetuto qualche giorno fa il numero uno di Telecom. Anche se i tempi si sono rivelati più lunghi del previsto e dopo un anno la questione non si è ancora risolta. «Spero che Cecchi Gori onori i contratti» - ha ribadito ieri.

Ma, appunto, con quale obiettivo il nostro colosso delle telecomunicazioni ha deciso di competere in campo televisivo? E, soprattutto, con quale obiettivo dopo aver dichiarato l'abbandono di fatto di Stream, la televisione a pagamento detenuta in comproprietà con la News Corp di Murdoch - giusto ieri convolata a nozze con Teletipi - definita estranea al core business del gruppo e dipinta come «un sogno svanito»? Telecom per l'acquisto di Telemontecarlo ha investito mille miliardi di lire. Duecentocinquanta in contanti - già versati - il resto in azioni Seat Pagine Gialle, ancora da versare. Una somma di tutto rispetto. La risposta più semplice è che l'investimento sia finalizzato alla creazione di un terzo polo tv, in grado di rompere le uova nel paniere di Rai e Mediaset. Cioè di portare la competizione nel settore. Ma è un obiettivo realizzabile? Tmc vanta un indice di ascolto - secondo i dati Auditel delle ultime settimane - che oscilla tra il 1,2-1,3 e il 2,6-2,8 per cento. Investimenti sulla programmazione e una campagna acquisti ben condotta potranno sicuramente alzare lo share. Difficilmente, però, questo potrà arrivare, almeno nel breve periodo, a superare di molto il muro del 5 per cento. Tra l'altro resta ancora parecchio da fare perché il segnale possa arrivare a coprire l'intero territorio nazionale.

Certo, il raggiungimento del-

Il mercato televisivo nazionale può diventare più pluralista con il decollo di Tmc



l'obiettivo può essere in qualche misura facilitato da una vittoria di Silvio Berlusconi il 13 maggio. A quel punto la Casa delle libertà potrebbe «contare», oltre che sulle reti Mediaset, anche su una particolare benevolenza di parte Rai. Avere un'emittente nazionale fuori dal coro può far gioco. E audience. L'operazione Seat Pagine Gialle - Tmc, e la decisione con la quale Colaninno la sostiene nonostante gli intoppi giudiziari, però, può anche suggerire un'altra chiave di lettura.

È probabile che prima o poi la privatizzazione della Rai giunga alla fase operativa. O attraverso cessione di una parte (tutta da definire) del capitale azionario. O attra-

verso la vendita di una parte delle reti. E a quel punto potrebbe essere giocata un'altra partita. Con Telemontecarlo (o La Sette, come si dice si chiamerà la nuova emittente), cioè Seat Pagine Gialle, cioè Telecom pronte a scendere in campo. Con obiettivi più ambiziosi della «semplice» costruzione di un terzo polo tv. Ma c'è pure una terza via possibile. Quella dell'alleanza con Mediaset. Che gode di buona salute, quanto ad ascolti e bilanci. Ma sconta il peso di un proprietario, Silvio Berlusconi, parecchio ingombrante. Che sembra destinato a creare, per il gruppo, gravi problemi di sviluppo. Forse così si può leggere l'insistenza con cui di questi tempi il presidente di Mediaset, Fedele

Confalonieri, sta cercando di mettere le mani nel piatto di Telecom. Prima affermando di volersi sedere, forte della sua partecipazione in Olivetti (0,5 per cento), al tavolo delle strategie del colosso telefonico. Poi valutando positivamente sia la volontà di convergenza industriale tra tv e telecomunicazioni che l'ipotesi di un possibile incontro tra Telecom e Biscione avanzata dallo stesso Colaninno.

Di certo c'è che gli investimenti - sia in termini finanziari che, attraverso il management coinvolto, in termini di risorse umane - programmati da Telecom con destinazione tv sembrano destinati a portare importanti novità. E grosse capacità di innovazione.

Baudo: «Dovrà avere un target preciso meglio con programmi alla Luttazzi»



Antonella Marrone
ROMA Questa è la volta buona. Il terzo polo televisivo sta per nascere e si tratta di un «vero» concorrente. Non la solita boutade. La pensa così Pippo Baudo: «Gli altri erano tentativi che potevano più o meno riuscire.

Qui siamo di fronte ad una potenza economica vera. Come dire, basta uno scatto telefonico...»

E se dovesse pensarla anche come direttore artistico non avrebbe dubbi: «Deve essere una televisione con un target preciso, almeno adesso che sta per nascere - dice - e non può che essere un pubblico giovane quello a cui si rivolge»

Basterà questo per fare la concorrenza a Raiuno e a Canale 5? La sfida sembra un po' più complessa.

Raiuno e Canale 5 sono tv generaliste. Questa nuova televisione deve puntare alla tematicità per ottenere un posto al sole. Per questo parlo di interesse per i giovani. Poi, dopo aver segnato un territorio potrà pensare se e come diventare generalista. La sfida vera è essenzialmente tecnologica: arrivare in tutta Italia, avere visibilità, l'illuminazione. A quel punto si devono mettere in cantiere e realizzare buoni programmi.

Il compito del talk show, della seconda serata, sembra destinato a Fabio Fazio, l'unico passaggio certo di tutta la squadra ipotizzata.

La squadra non è ancora fatta ma certamente Fabio Fazio ha accettato perché sapeva di poter contare su ottimi giocatori, lui compreso. Del resto dai no-

mi che si fanno già si capisce che tipo di televisione pensano di fare. L'orientamento, come dicevo, è verso i giovani.

Gente come Giovalli garantisce una scelta. Quanto poi i giovani guardino la tv, questo non si sa. Fazio potrà, sì, fare il palinsesto della seconda serata, ma se ci sarà anche Lerner credo che al talk show ci penseranno almeno in due.

Se dovesse progettare lei l'ossatura di un palinsesto per la nuova tv a che cosa penserebbe?

Io sono più per una televisione generalista. Qui la programmazione deve essere molto timbrata.

Comunque penserei a programmi come quelli di Luttazzi, per esempio. È un ottimo programma che secondo me è indirizzato a quel pubblico di cui parlavo.

Santoro smentisce «Sto in viale Mazzini e voglio restarci»

ROMA «Sto in Rai e ci resto». Anche Michele Santoro smentisce l'ipotesi di un suo passaggio alla nuova Tmc di Mauri e Pelliccioli. Eppure non si placa, nel tam tam dell'informazione, l'eco delle voci che danno ormai per cosa fatta il trasloco al terzo polo televisivo di Santoro e dello stesso Mentana, che si andrebbero ad affiancare, ognuno con il suo ruolo definito, all'ex direttore del Tg 1 Gad Lerner e al conduttore di «Quelli che il Calcio», Fabio Fazio. Ipotesi, indiscrezioni, interventi anonimi di «fonti ben informate». Tutte che convergono sullo stesso punto: Mentana e Santoro hanno entrambi accettato la sfida di costruire una nuova testata, il primo con la responsabilità delle news, il secondo per le trasmissioni di inchiesta. Voci che continuano a raccogliere smentite, seppure «morbide» dagli interessati. «Posso ripetere che sarò io a guidare la diretta per le elezioni del Tg5 - allarga le braccia Mentana - E poi si vedrà. In questo momento, nel Paese, ci sono cose più importanti di quello che farò io...».

Dopo le elezioni, dunque. Anche se «il risultato del voto - sostiene Santoro - non è un problema. Lavoriamo indipendentemente dai governi e comunque ricordo che lo spazio maggiore ci fu dato mentre era presidente Letizia Moratti e con i governi Berlusconi e Dini. E con l'Ulivo - sottolinea - che passai a Mediaset. Quindi la decisione dipenderà dall'atteggiamento dell'azienda Rai nei nostri confronti e non dai governi». Quello che è certo, intanto, è che il nome della rinnovata Tmc ruoterà intorno al Sette, il numero del tasto del telecomando sui cui quasi tutti hanno memorizzato l'ex televisione di Cecchi Gori. Il più probabile sostengono i ben informati dovrebbe essere «La Sette», ma non è escluso anche un «Sette.com» che strizzi l'occhio all'epoca di Internet e quindi ai più giovani. Già. Perché un'altra certezza, sostengono nei corridoi della Balduina, è che il nuovo Tg dovrà avere caratteristiche tali da «acchiappare» la fascia giovane del pubblico, tra i 15 e i 35 anni.

Maria Novella Oppo

Fabio Fazio ha firmato. Gad Lerner ci pensa, ma non abbandona la carta stampata. I giornalisti del Tg5 chiedono spiegazioni a Mentana

La campagna acquisti di star, comici e ballerine

Telemontecarlo prepara l'arrivo di molte star che vengono da Rai e Mediaset. Ma la tv è per eccellenza un mondo di «ex», almeno da quando esiste la concorrenza. Quando non esisteva la concorrenza e la Rai era tutta la tv possibile, poteva succedere che Mina venisse cancellata per anni dal mondo dei teledividi. Oggi nessuno che sappia fare il suo mestiere può essere escluso e tutti (a parte Cesare Cadeo) possono far circolare la voce che qualcun altro li vuole per alzare le loro quotazioni. A fare per soldi il gran rifiuto, invece, è stato Paolo Bonolis, che se ne è rimasto in Mediaset, anche se la Rai lo voleva per Fantastico, per Sanremo e forse anche per la Messa domenicale. Ma non lo voleva abbastanza da dargli quanto pretendeva in lire, anzi euro, nonché «tette e culi» di complemento.

Ora, per riempire i ranghi della nuova Telemontecarlo si parla di professionisti che sono attratti anche dalla possibilità di sperimentare una televisione davvero diversa da quello che sono diventate Rai e Mediaset, uguali nella lotta. Si sa per esempio di Fabio Fazio, al quale la Rai ha dato tutto in questi anni, tranne quello che ora chiedeva: una fascia serale nella quale rinnovare la formula del talk show, affrontando da pari a pari i nani e le ballerine di «Porta a porta» e la inaffondabile nave piena piena di parole comandata da Maurizio Costanzo. Ma se Bruno Vespa non vuole, mamma Rai nemmeno. E così il più bravo con-

ducente della sua generazione, quello che solo eredita la forza autorale di Pippo Baudo e la leggerezza (ma sì, diciamo) di Mike Bongiorno, oggi va verso Telemontecarlo come un pellegrino alla Mecca. Per ritrovare un senso nel suo lavoro fuori dalla babele bizantina della Rai e dai pericoli della sua berlusconizzazione reale, mentre procede la berlusconizzazione presunta.

Insieme a Fazio emigreranno probabilmente in Tmc anche i collaboratori più stretti ed essenziali. Sono accolti dal direttore Roberto Giovalli, che naturalmente è anche lui un ex, avendo diretto tutti e tre i palinsesti allora Fininvest. Un ex

che si vanta di essere l'unico ad aver avuto il coraggio di sbattere la porta in faccia a Berlusconi. Anche se poi tornò, dopo un periodo di viaggio intorno al mondo e di introspezione attorno a se stesso, per dirigere la sola Italia 1, la rete più giovanile e sfiziosa.

Ora è pensabile che Giovalli voglia togliersi qualche altra soddisfazione. E non lo farà certamente ricalcando i passi di Rai e Mediaset. Se vuole aprirsi uno spazio tra i due Moloch, deve soprattutto differenziarsi, senza paura. Anche perché non ha da perdere che le catene del 2% e, prima ancora di dare avvio alle danze, ha già vinto alcune batta-

glie che si chiamano, oltre a Fazio, Enrico Mentana e Gad Lerner.

Gli altri verranno. Per intanto l'informazione è assicurata. Mentana ricomincia da zero, anzi dal 2%, e, per fare buon peso, si porta appresso anche Lamberto Sposini e Cesara Buonamici, due volti da Tg. Mentre Gad Lerner, in quanto a Tg, dice di avere già dato, pur conservando un buon ricordo della esperienza al Tg1. «Sono stati 3 mesi appassionanti, nei quali mi riconosco. Mi resta l'idea che si può fare un Tg affilato, vivace, fresco, che ho firmato molto volentieri».

Quanto al futuro impegno su Telemontecarlo, Lerner sostiene che

è ancora «tutto sulle nuvole». Anche se si tratta di una trattativa con persone che «fanno sul serio». E, mentre non pensa proprio di abbandonare la carta stampata (cioè, oggi, il «Corriere della sera») affronta con entusiasmo una nuova esperienza che lo vede finalmente riunito a due grandi amici. «Mentana - racconta - è mio amico da quando eravamo studenti e Fazio è stato mio compagno di banco in Rai».

E quale sarà il ruolo di Lerner? «Stiamo ragionando su quali tipi di intervento si possono fare in una tv innovativa che vuole rompere le regole del duopolio e il blocco del mercato televisivo». Insomma un ruolo

che sia coerente con il passato televisivo di Lerner, capace di approfondire e sottolineare i fenomeni nuovi e imprevedibili, le emergenze sociali e politiche che si segnalano sotto le luci delle telecamere. Se questo obiettivo sarà raggiunto, è probabile che altri busseranno alle porte di Tmc, sia tra i professionisti dell'informazione che tra quelli di un intrattenimento televisivo che, a parte rare eccezioni, non esce dal reciproco gioco degli specchi. Per ora tra i nomi nuovi si segnala quello della «siena» Fabio Vollo, ma non è detto che non arrivi anche qualche signora stufa di inquadrate anatomiche e di ruoli a tutta natica. Giovalli promette una programmazione leggera ma pensante, ricca di incontri veloci e capaci di creare nuove abitudini. Tanti auguri a chiunque cerchi di mettere scompiglio negli appuntamenti della nostra giornata televisiva, piena di vizi dai quali non sappiamo più redimerci.